

RASSEGNA STAMPA
del
07/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2010 al 07-04-2010

La Nuova Sardegna: <i>la fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>la fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>il ricordo forte dei morti d'abruzzo</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>la fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>il ricordo forte dei morti d'abruzzo</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>il ricordo forte dei morti d'abruzzo</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>balai, ancora nessun intervento dopo il cedimento della scogliera - pinuccio saba</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>discarica abusiva, 17 dal giudice - erminio ariu</i>	8
La Sicilia: <i>Terremoto un anno dopo</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Reti idrauliche anti inondazioni a La Caletta</i>	10

la fiaccolata, poi i fischi al premier

- Attualità

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

la fiaccolata, poi i fischi al premier

- Attualità

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

il ricordo forte dei morti d'abruzzo

FIACCOLATA

CAGLIARI. Per ricordare le vittime del terremoto dell'Abruzzo, le centinaia di volontari sardi che hanno operato subito dopo il terremoto con la costruzione e gestione di alcuni campi hanno deciso di dar vita ieri sera a una fiaccolata a Cagliari dopo una messa (alle ore 19) nella basilica di Bonaria. Fra il 6 aprile e la fine di settembre 2009 centinaia di volontari della Protezione Civile della Provincia di Cagliari hanno operato in Abruzzo per sistemare campi, montare tende e dare assistenza alla popolazione. I volontari, appartenenti a 28 associazioni, partiti con una colonna mobile della Provincia e della Regione Sardegna, hanno lavorato in diversi paesi fra cui Pianola (dal giorno del terremoto), Camarda (10 giorno dopo l'evento sismico) e Acciano. Il ricordo è forte e tutti tengono ancora contatti con i colleghi che operano in Abruzzo.

la fiaccolata, poi i fischi al premier

- Attualità

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

il ricordo forte dei morti d'abruzzo

FIACCOLATA

CAGLIARI. Per ricordare le vittime del terremoto dell'Abruzzo, le centinaia di volontari sardi che hanno operato subito dopo il terremoto con la costruzione e gestione di alcuni campi hanno deciso di dar vita ieri sera a una fiaccolata a Cagliari dopo una messa (alle ore 19) nella basilica di Bonaria. Fra il 6 aprile e la fine di settembre 2009 centinaia di volontari della Protezione Civile della Provincia di Cagliari hanno operato in Abruzzo per sistemare campi, montare tende e dare assistenza alla popolazione. I volontari, appartenenti a 28 associazioni, partiti con una colonna mobile della Provincia e della Regione Sardegna, hanno lavorato in diversi paesi fra cui Pianola (dal giorno del terremoto), Camarda (10 giorno dopo l'evento sismico) e Acciano. Il ricordo è forte e tutti tengono ancora contatti con i colleghi che operano in Abruzzo.

il ricordo forte dei morti d'abruzzo

FIACCOLATA

CAGLIARI. Per ricordare le vittime del terremoto dell'Abruzzo, le centinaia di volontari sardi che hanno operato subito dopo il terremoto con la costruzione e gestione di alcuni campi hanno deciso di dar vita ieri sera a una fiaccolata a Cagliari dopo una messa (alle ore 19) nella basilica di Bonaria. Fra il 6 aprile e la fine di settembre 2009 centinaia di volontari della Protezione Civile della Provincia di Cagliari hanno operato in Abruzzo per sistemare campi, montare tende e dare assistenza alla popolazione. I volontari, appartenenti a 28 associazioni, partiti con una colonna mobile della Provincia e della Regione Sardegna, hanno lavorato in diversi paesi fra cui Pianola (dal giorno del terremoto), Camarda (10 giorno dopo l'evento sismico) e Acciano. Il ricordo è forte e tutti tengono ancora contatti con i colleghi che operano in Abruzzo.

balai, ancora nessun intervento dopo il cedimento della scogliera - pinuccio saba

Quel tratto di costa, sempre molto frequentato, dovrà essere interdetto ai bagnanti

Balai, ancora nessun intervento dopo il cedimento della scogliera

È rimasta senza risposta la relazione inviata dai tecnici comunali agli uffici regionali

PINUCCIO SABA

PORTO TORRES. Un mese fa il crollo della scogliera di Balai Lontano, seguito subito dopo dal cedimento della scogliera del belvedere del lungomare, ma di interventi per la messa in sicurezza ancora neppure si parla.

Eppure la scogliera di Balai, da Abbacurrente allo Scogliolungo, è stata inserita nella mappa dei siti ad alto rischio erosione costiera e nell'elenco dei siti a rischio idrogeologico.

Finora è stata completata solo la prima parte dell'intervento per la messa in sicurezza della costa a rischio erosione, intervento che ha permesso il consolidamento dello sperone roccioso sul quale sorge la chiesetta di Balai Vicino e la zona delle Acque Dolci. Un intervento che non era stato possibile realizzare nella sua interezza (era previsto un secondo "pennello a mare" simile a quello che ha consentito di ricreare la spiaggia delle Acque Dolci) poiché erano finiti i soldi. Da allora gli allarmi si sono ripetuti a causa dei cedimenti della scogliera come accaduto ad Abbacurrente, in due diverse occasioni nella primavera di cinque anni fa, ma senza alcun risultato concreto.

Anche in occasione degli ultimi episodi franosi, l'amministrazione comunale ha provveduto a inviare alla Regione una relazione su quanto accaduto e sul rischio di ulteriori crolli lungo la scogliera. Relazioni che sono state inviate agli assessorati all'Ambiente e ai Lavori pubblici (difesa del suolo), peraltro sollecitate sia dalle strutture tecniche sia dalla parte politica.

Subito dopo i crolli, fanno sapere dall'ufficio tecnico comunale, il comune ha trasmesso tutta la documentazione agli uffici regionali ma da Cagliari hanno fatto sapere che a breve saranno pubblicati nuovi bandi "Por" dove ci saranno risorse a disposizione dei comuni che ne faranno richiesta.

Ma di interventi urgenti non se ne parla proprio. Eppure il cedimento della scogliera a Balai Lontano (il cosiddetto "ferro di cavallo") interessa anche un tratto della pista ciclabile. Che il comune aveva provveduto a transennare ma che i podisti avevano subito rimosso.

L'apparente solidità del costone roccioso non deve però trarre in inganno: quella è una situazione ad alto rischio tanto che sia l'amministrazione comunale sia la capitaneria di porto avevano emesso altrettante ordinanze con le quali si vieta il transito via terra, la navigazione e ogni altra attività nei pressi del "ferro di cavallo".

Rischi che sono destinati ad aumentare con l'arrivo dell'estate. Quel tratto di costa è frequentatissimo, soprattutto dai giovani che vogliono evitare la ressa degli arenili. Una circostanza che obbligherà il sindaco Luciano Mura a firmare una seconda ordinanza con la quale sarà vietato anche l'accesso a un lungo tratto di scogliera.

discarica abusiva, 17 dal giudice - erminio ariu

- Cagliari

Discarica abusiva, 17 dal giudice

Gettavano i rifiuti pericolosi in un'area non ancora autorizzata

ERMINIO ARIU

MUSEI. Guai giudiziari per 17 persone imputate, a vario titolo, di avere conferito rifiuti pericolosi in una discarica parzialmente autorizzata. Sul banco degli imputati l'amministratore delegato della società Insa srl, Maria Peddis, 59 anni, che nel 2005 aveva accettato i rifiuti provenienti da imprese della zona e del Nuorese. Il capitolo giudiziario si è appena aperto nel tribunale di Iglesias. Nelle prossime udienze saranno sentiti tutti gli interessati.

Gli altri 16 imputato sono: Efisio Musu (48 anni, carrozziere), Pier Luigi Castiglione (43, responsabili dei servizi tecnologici del Comune di Portoscuso), Massimo Satta (53, autocarroziere), Lellino Puggioni (60, rappresentante legale società Insa), Pier Luca Mameli (50, Ecologia 2000 di Villacidro), Maria Bonaria Pisu (66, Tecnobus, Cagliari), Luigi Garofano (63, carrozziere San Gavino M.), Gemiliano Bachis (63, carrozziere), Anselmo Pedroni (47, meccanico), Oreste Giudici (61, meccanico), Paolo Chergia (68, Due C), Marco Carta (55, autocarroziere), Alessandro Mascia (38, carrozziere), Roberto Impera (56, carrozziere), Marco Mascia (48, carrozziere), Ugo Turno (62, carrozziere) responsabili secondo l'accusa di avere conferito nella discarica di Musei rifiuti pericolosi in difformità delle norme vigenti.

Gli accertamenti risalgono al 2005, quando i carabinieri del Noe di Cagliari posero sotto controllo l'impianto di smaltimento rifiuti e accertarono che solo una parte dei 16mila metri quadrati dell'area era provvista di regolare autorizzazione e impermeabilizzata nelle modalità previste per la tutela ambientale. Dai controlli effettuati dagli uomini dell'Arma emerse che la società Insa aveva inoltrato alla Regione e alla Provincia regolare richiesta per ottenere il nullaosta di abilitazione allo smaltimento dei rifiuti per l'intera zona. Attraverso il controllo dei registri e delle bolle di accompagnamento i carabinieri del Noe sono riusciti ad individuare, oltre all'identità dei conferitori, anche i materiali depositati nella discarica, ritenuta parzialmente abusiva.

Meccanici, autocarrozzieri e funzionari pubblici, secondo l'accusa, avrebbero dovuto preliminarmente verificare la validità delle autorizzazioni amministrative e i codici dei materiali che Insa poteva ricevere.

Ieri mattina un sottufficiale dell'Arma è stato sentito come testimone ma non è stato in grado di riferire (perchè non presente al momento delle verifiche nell'impianto di Musei) chi materialmente ha scaricato i rifiuti nella zona impermeabilizzata e chi, con il suo comportamento, ha potenzialmente inquinato i terreni recintati della discarica. Gli accertamenti del Noe erano sopraggiunti alcuni giorni dopo l'incendio che aveva ridotto in cenere enormi quantità di rifiuti pericolosi e altamente infiammabili. In quell'occasione il rogo era visibile da parecchi chilometri di distanza e per combattere e vincere l'incendio, dovettero intervenire alcune squadre dei vigili del fuoco di Iglesias.

Terremoto un anno dopo

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Sicilia, La

""

Data: **07/04/2010**

[Indietro](#)

Terremoto un anno dopo

Il 6 aprile 2009 una scossa di magnitudo 5.8 devastò il capoluogo e i centri vicini. Le vittime furono 308; i feriti 1.600; 80mila gli sfollati

Martedì 06 Aprile 2010 Politica, [e-mail print](#)

Reti idrauliche anti inondazioni a La Caletta

Provincia di Nuoro
siniscola

Mentre sono in fase di progettazione i lavori per la creazione delle reti di scolo delle acque piovane a La Caletta, il comune di Siniscola inizia a pensare anche ai disagi delle famiglie del rione Sa Sedda, causati dalle inondazioni che di tanto in tanto si verificano nelle stagioni piovose. Dopo i 500 mila euro di fondi regionali per porre rimedio alle disastrose alluvioni che negli ultimi tempi hanno interessato la frazione, la nuova rete di raccolta delle acque, necessaria per mettere al riparo da nuove inondazioni le zone a rischio idrogeologico, non tarderà ad arrivare. «La progettazione - spiega l'assessore ai lavori pubblici Lucio Carta - è questione di qualche settimana e poi si potrà finalmente mettere mano alle opere». All'appello manca ancora un milione e 250 mila euro, soldi che saranno stanziati a breve e che una volta entrati nelle casse comunali garantiranno la soluzione del problema. Intanto l'amministrazione punta a realizzare le infrastrutture idrauliche anche a Sa Sedda, zona a forte espansione edilizia che da tempo è interessata da ripetuti allagamenti. Qualche giorno fa la giunta ha partecipato a un bando regionale per ottenere altri 500 mila euro per le reti di scolo.

F. U.